

Fulvio Dell'Agnese

La pittura parietale di Gianfrancesco da Tolmezzo: distribuzione territoriale e costanti iconografiche

Durante la primavera dell'anno passato, mi è capitato di trascorrere diverse giornate in una delle sale della Biblioteca Marciana, seduto di fronte a uno schermo sul quale scorrevano, in un silenzio continuamente rotto dagli scricchiolii del pavimento, le immagini microfilmate del "taccuino friulano" di Cavalcaselle.

Credo sia stata la grande efficacia visiva di alcuni fra quei disegni¹ (figg. 1-2), in cui lo storico dell'arte ottocentesco compendia i contenuti delle pitture dipanate da Gianfrancesco da Tolmezzo su volte, arconi e pareti absidali delle chiese di Barbeano e Forni di Sopra, a suggerirmi la possibilità di tentare un diverso, più schematico approccio agli affreschi del maestro di Socchieve. Di qui l'idea di tornare ad analizzare, attraverso tabelle, grafici, carte tematiche, i non pochi dati relativi alla sua produzione parietale (che dopo anni di costante frequentazione si rischia di considerare, nonostante integrazioni e aggiornamenti, secondo prospettive ormai sclerotizzate), con la speranza che, una volta ricomposti graficamente sulla carta, essi esprimano «più della somma delle singole parti; che ne emerga un disegno, un *pattern*, che aggiunga qualcosa a quel che già si sapeva in partenza»². Questo volume offre l'occasione di presentare qualche primo, limitato

risultato di tale tentativo, che per ora si traduce se non altro in uno strumento utile ad ulteriori ricerche volte a indagare l'orizzonte complessivo, fisico e iconografico, dell'arte del pittore tolmezzino.

Dalla cartina (fig. 3) che visualizza la collocazione geografica degli affreschi dovuti a Gianfrancesco da Tolmezzo³, nonché dal grafico n. 1 che ne schematizza ulteriormente la distribuzione sul territorio, risulta - con maggiore evidenza di quanto appaia nella letteratura critica, nonostante alcuni lo vadano rilevando da oltre un decennio⁴ - che l'attività del pittore è legata principalmente alle pianure del Friuli occidentale; a quelle terre della destra Tagliamento che le fonti documentarie⁵ e le opere dell'autore presenti nella "Bassa" pordenonese congiurano a definire in maniera sempre più risoluta come zona di transito e non capolinea, lungo un percorso proiettato in direzione di Venezia e verso un mondo figurativo (quello delle grandi opere del '400 veneto, padovano quanto lagunare) dal quale pare arduo negare che il tolmezzino attingesse senso dello spazio e del volume⁶. Ammettere ciò non significa cancellare il ruolo recitato nella pittura di Gianfrancesco dalle stampe dei maestri nordeuropei, probabilmente "incontrate" appunto a Venezia, i cui suggerimenti figurativi egli mostra di sfruttare fin dalle prime realizzazioni conosciute (come recente-

mente dimostrato da Caterina Furlan⁷); anzi, una corretta lettura dell'uso attuato dall'artista di questi ricchi ed agili supporti iconografici - «un uso "creativo", e dunque non soltanto mimetico»⁸ - passa proprio attraverso il riconoscimento nelle sue opere della profonda risonanza del siliceo mondo metafisico di Mantegna e delle forme placate, anche spiritualmente, di Antonello e Giovanni Bellini.

D'altronde questa intima ispirazione alla rinascenza veneta è uno dei tratti stilistici che venivano già riconosciuti a Gianfrancesco (e ad altri friulani) da Remigio Marini, nel suo atto di fondazione della "Scuola di Tolmezzo"⁹, e, come è stato già osservato¹⁰, nulla costringe a coinvolgere anche tale valutazione nell'odierno rifiuto del ritratto di una pittura friulana che a fine '400 si sarebbe fatta orgogliosa portatrice di «un sapore di zolla e di roccia, ch'è la vena più originale e più autentica di tutta questa produzione»¹¹.

Di questa costruzione critica molto si è detto (al punto che pure chi scrive ha avuto modo di esprimere la sua al riguardo)¹² operandone una progressiva demolizione, nell'ambito della quale vale la pena ricordare almeno le decisive spallate inferte da Goi¹³ e, più di recente, da Lucco, il quale impietosamente afferma che «la categoria critica di "scuola tolmezzina", come identificabile precipitato di un'epoca della nostra storia nazionale, deve essere definitivamente buttata al macero, per manifesta mancanza di spessore di realtà»¹⁴. Poco rimane, insomma, di una presunta compagine «in realtà mai esistita come sede sociale né come organico e programma»¹⁵; e se l'inconsistenza dell'ultimo presupposto si rende esplicita anche solo confrontando la *Crocifissione* di Gianfrancesco a Provesano con i paramenti cortesi srotolati da Bellunello su ampie facciate signorili a San Vito e Spilimbergo,

ovvero con il rattrappirsi dello spazio intorno agli imbarazzati Santi e Madonne di Fuluto o di Pietro da San Vito, la debolezza dell'assunto cardine di "Carniocentricità" della scuola¹⁶ emerge nettamente dal *grafico n. 2*, che estende a tutti e quattro gli autori indicati da Marini quali componenti del sodalizio l'indagine distributiva delle pitture ad affresco presenti in regione e nei territori finitimi¹⁷.

Se gli strumenti fin qui proposti confermano una situazione che già riveste (o dovrebbe rivestire) i caratteri dell'evidenza, qualcosa di forse meno ovvio può emergere qualora dalla distribuzione delle opere sul territorio si passi a indagare l'ambito più ristretto delle singole pareti affrescate. A tal fine si propone, a conclusione del contributo, una tavola sinottica in cui si sono fatti schematicamente confluire i contenuti descrittivi¹⁸ dei cicli parietali sicuramente dovuti a Gianfrancesco da Tolmezzo (da San Nicolò Comelico a Forni di Sopra) e di quelli nei quali si può ipotizzare il suo intervento¹⁹, nonché delle decorazioni absidali di Pietro Fuluto, che del tolmezzino fu con ogni probabilità collaboratore²⁰ e le cui opere, sostanzialmente omogenee a quelle di Gianfrancesco sul piano del repertorio, sembrano costituire un valido banco di prova per le costanti iconografiche individuabili nella pittura del maestro, altrimenti non di rado verificabili su di un numero troppo esiguo di attestazioni. Il tutto nel tentativo, appunto, di porre in luce ulteriori significative ricorrenze entro un meccanismo di narrazione per immagini (che per Gianfrancesco e Fuluto si svolge sugli intonaci degli edifici di culto) la cui indagine è stata acutamente avviata negli ultimi anni da Paolo Goi, con particolare riferimento all'area del Friuli occidentale²¹.

Seguendo l'iter esecutivo dell'affresco, si sono

prese in considerazione anzitutto le volte dipinte (*tavola sinottica*, parte I), che ospitano regolarmente le raffigurazioni di Padri della Chiesa (con la sola eccezione del ciclo di Fuluto a Mione), Evangelisti²² e Profeti, diversamente impaginate a seconda della tipologia architettonica della struttura (*figg. 4-5*).

L'ordine di rappresentazione dei Padri della Chiesa in cattedra²³ è praticamente fisso nelle volte a crociera di Gianfrancesco (Girolamo nella vela sinistra, Gregorio in quella di fondo, Agostino nella destra e Ambrogio in quella adiacente all'arco absidale²⁴) e si inverte nella selva di nervature che fanno

Grafico n. 1 - Distribuzione degli affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo

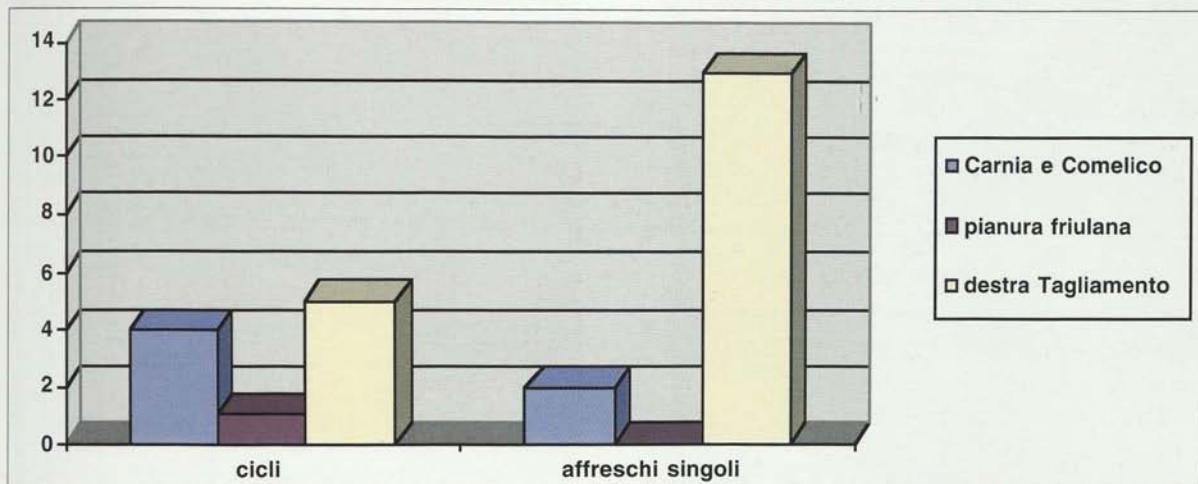
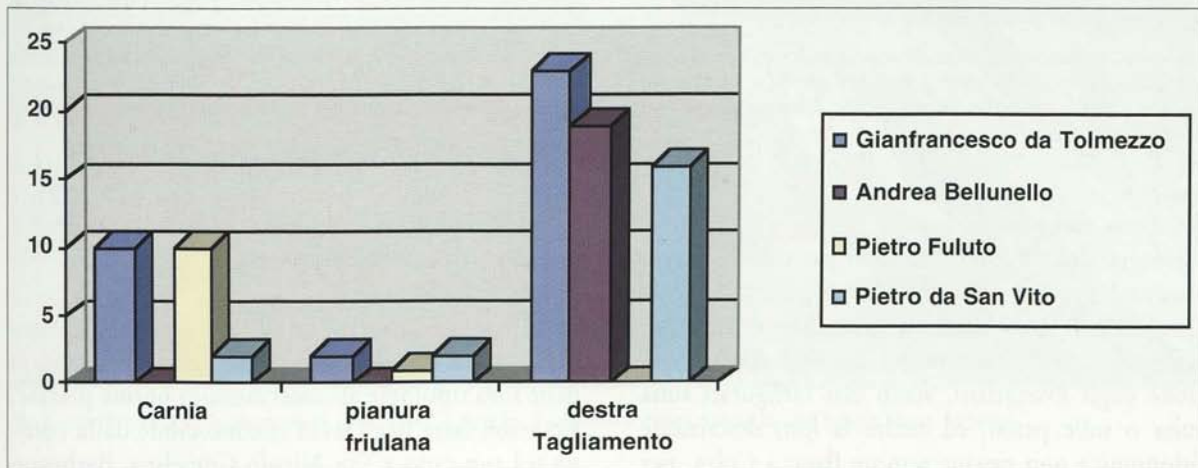


Grafico n. 2 - Distribuzione degli affreschi di "Scuola Tolmezzina"



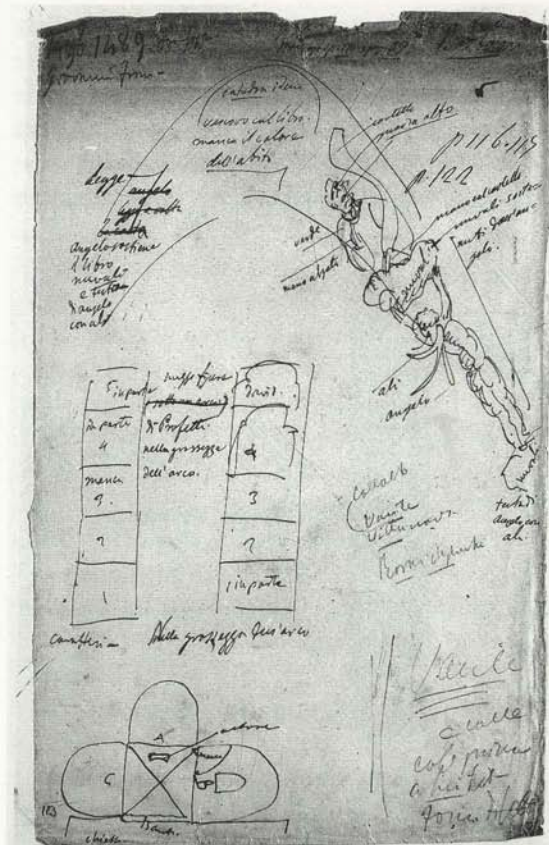


Fig. 1 - Schema della decorazione ad affresco di Gianfrancesco da Tolmezzo nell'abside di Sant'Antonio abate a Barbeano, da G. B. Cavalcaselle, *Taccuino friulano*, manoscritto conservato alla Biblioteca Marciana di Venezia, c.123 r.

da trama all'opera di Fuluto; costante è anche la tipologia delle figure, che conosce solo aggiunte eventuali come gli occhiali sfoggiati da San Girolamo a San Nicolò di Comelico e Forni di Sotto (figg. 6-7). Varia invece l'ordine di presentazione degli Evangelisti, siano essi raffigurati sulla volta o sulle pareti, ed anche la loro descrizione fisionomica non rimane sempre fissa: a Colza, per

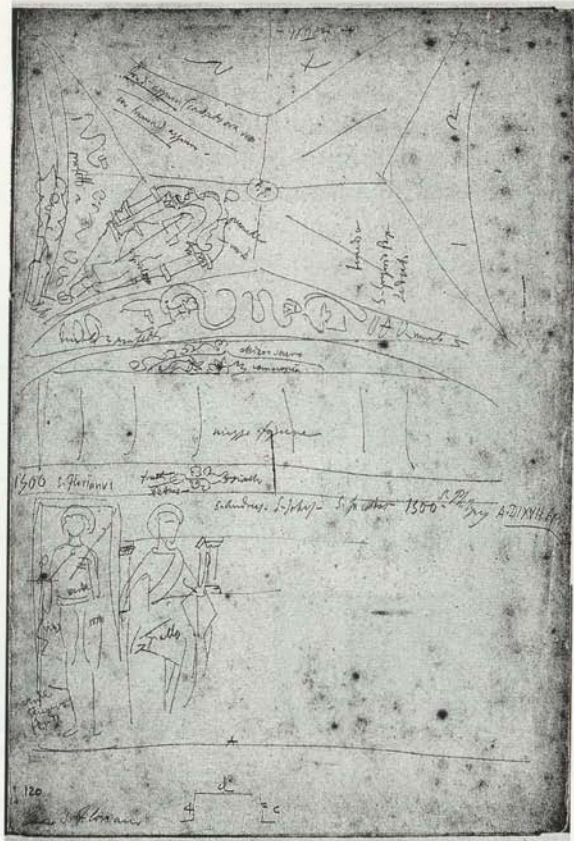


Fig. 2 - Schema della decorazione ad affresco di Gianfrancesco da Tolmezzo nell'abside di San Floriano a Forni di Sopra, da G. B. Cavalcaselle, *Taccuino friulano*, manoscritto conservato alla Biblioteca Marciana di Venezia, c.120 r.

esempio, Fuluto fa "ringiovanire" San Luca rispetto al suo consueto aspetto maturo, che abitualmente lo assimila a Marco.

Diversi i risultati ai quali conduce l'esame complessivo dei Profeti, a partire dalla irriducibilità delle loro tipologie all'osservanza di norme precise. Eccezion fatta per David (riconoscibile dalla corona sul suo capo a San Nicolò Comelico, Barbeano

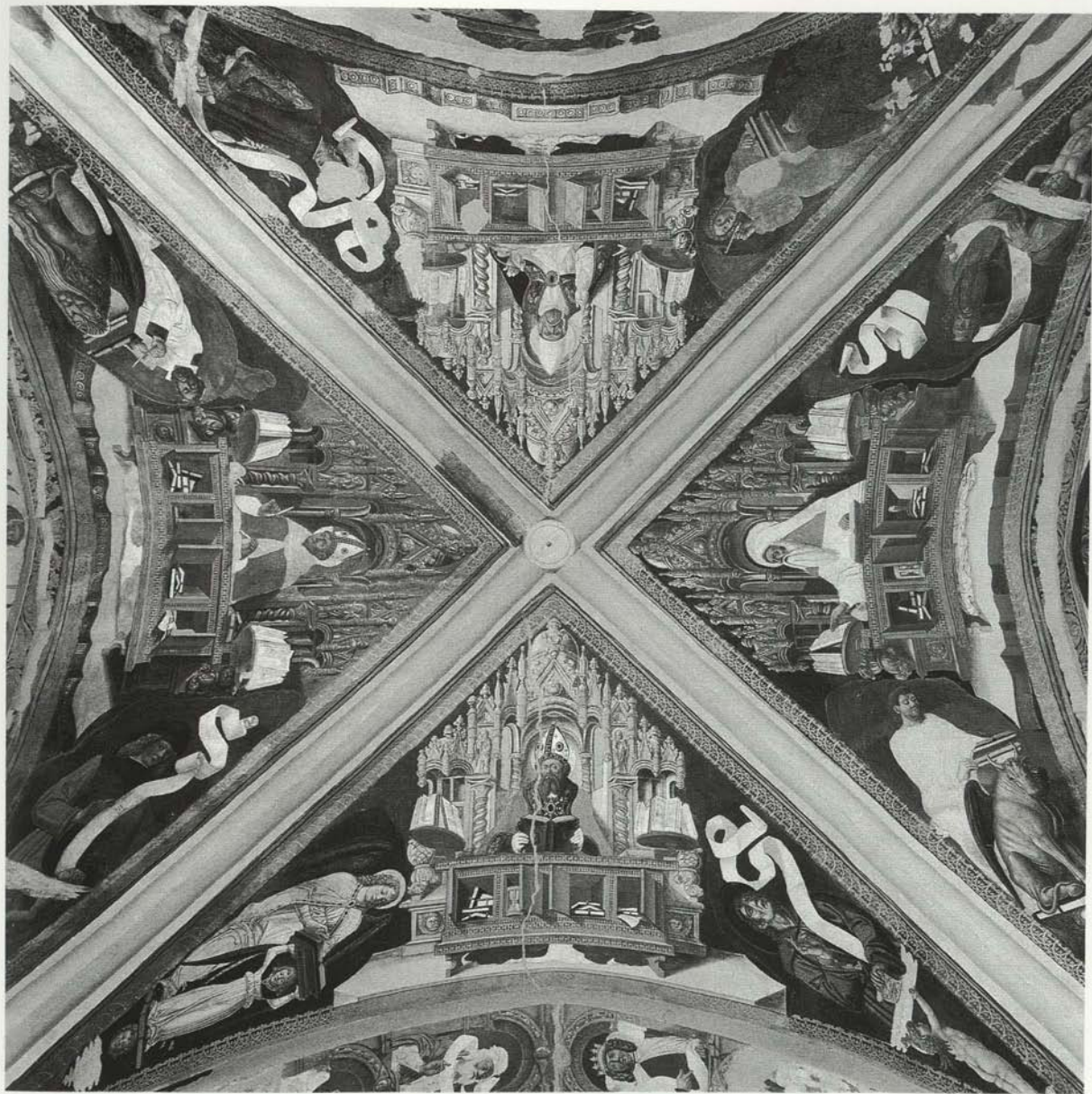


Fig. 4 - Gianfrancesco da Tolmezzo, Padri della Chiesa in cattedra, Evangelisti e Profeti, Chiesa di Sant'Antonio Abate, Barbeano.

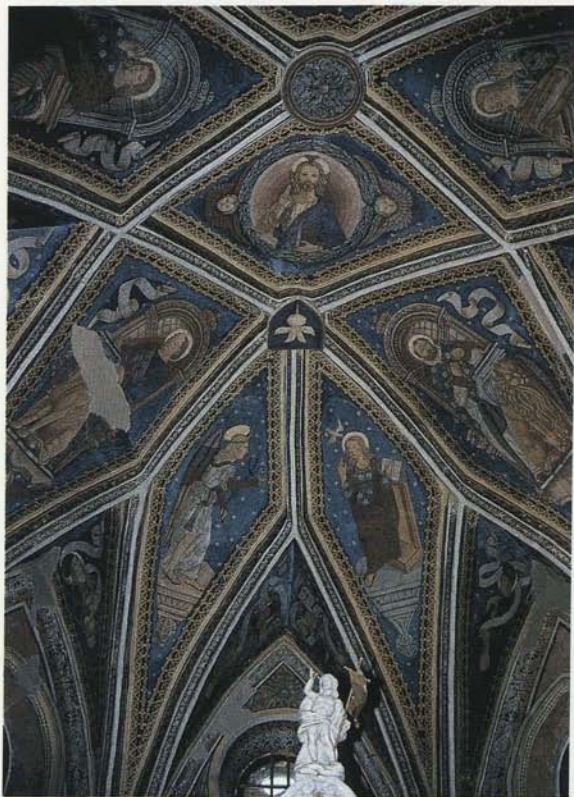


Fig. 5 - Pietro Fuluto, *Annunciazione, Evangelisti, Angeli e Profeti*, chiesa di Sant'Antonio abate, Mione.

e Marzini), rari sono i casi in cui si registra il rispetto di iconografie consolidate (come quella del calvo Abacuc nel sottarco di Barbeano) o la volontà di legare una delle figure dei Profeti a specifici ed espliciti attributi fisionomici o di abbigliamento. Piuttosto, in diversi casi si riscontra l'evidente adozione di una tipologia comune che l'artista non si preoccupa di variare se non attraverso minime differenze nella resa degli abiti o dei copricapi²⁵, come nelle volte di Socchieve e San Nicolò Comelico per Gianfrancesco, di Osais (dove le tipologie sono

due: una più matura per i quattro Profeti che occupano i pennacchi più ampi, una quasi infantile per gli altri)²⁶ e Luint per Fuluto. Quello che parrebbe quindi manifestarsi come un limitato interesse da parte del pittore per la definizione individuale di tali figure ci costringe a basare la loro identificazione essenzialmente sui filatteri retti da ognuno dei personaggi²⁷. La tabella alla pagina seguente compendia i Profeti in tal modo riconoscibili nelle varie volte absidali (insieme a quelli del sottarco di Barbeano; fra parentesi i casi dubbi).

La frequenza di rappresentazione non rispecchia la "gerarchia" biblica: tre dei Profeti maggiori (Ezechiele, Geremia e Isaia) compaiono infatti con sicurezza solo in due occasioni. Il più presente è invece Daniele, e il rilievo particolare che gli viene conferito, giustificato dal convergere sulla sua figura di molteplici valenze - non ultime quelle messianiche²⁸ -, risulta ulteriormente confermato se si considera la raffigurazione del Profeta sulla parete destra dell'aula nella chiesa di Colza e come sia a lui pertinente anche il versetto utilizzato in due occasioni da Fuluto per identificare Abacuc (con riferimento all'episodio della fossa dei leoni).

Quanto appunto ai versetti riportati nei cartigli, non sempre la stessa frase accompagna un determinato Profeta. Se infatti nel caso di Daniele si ripropone con costanza la medesima espressione (*Cum venerit...*, che ritorna almeno sette volte e conosce una radicale variante solo a Forni di Sopra), per il resto solo alcuni versetti relativi ad Amos (*Erit in novissimis diebus...*, a Colza e Luint), Abacuc (*Et clamavit Abacuc dicens...*, negli stessi cicli), Osea (*Quid faciam tibi Ephraim...*, a Colza e Luint), Michea (*Verbum Domini quod factum est ad Micham...*, a Osais e Mione) e Zaccaria (*In mense octavo...*, a Socchieve e Mione) ricorrono per due volte; la figura di Amos risulta comunque associa-

Tabella n. 1 - Ricorrenza delle rappresentazioni dei singoli Profeti nelle volte affrescate.

Profeti presenti 8 volte	Profeti presenti 7 volte	Profeti presenti 5 volte	Profeti presenti 4 volte	Profeti presenti 2 volte	Profeti presenti 1 volta
Daniele (+ 1?)	Amos	Gioele (+ 1?) Giona (+ 1?) Osea	Abacuc David Geremia (+ 1?)	Abdia Ezechiele (+1?) Zaccaria (+ 1?) Isaia Michea	Baruc Naum Maccabei Malachia Sofonia

ta, nei cinque casi in cui il cartiglio è leggibile, a ben quattro versetti differenti e quattro diverse frasi accompagnano anche le apparizioni certe di Gioele e Giona²⁹.

A emergere da questi dati è probabilmente il contemperarsi di una prassi decorativa di bottega con le specifiche preferenze testuali di volta in volta espresse dalla committenza.

Difficile peraltro ravvisare in tale scelta intenzioni simboliche particolari qualora, come avviene da parte di Fulvio nei cicli di Osais e di Mione, si faccia sistematicamente ricorso per ogni Profeta ai versetti iniziali del suo libro. E neppure dallo scandito "ingresso in scena" dei personaggi in questione pare manifestarsi alcuna ricerca di un ordine specifico; di quell'ordine immaginativo i cui caratteri sca-

turiscono invece dalla analisi delle altre zone parietali (*tavola sinottica*, parte II).

Se per gli affreschi delle pareti quanto andava detto sull'ordine di lettura delle scene è stato già puntualizzato da Goi con riferimento ai cicli di Provesano e Castel d'Aviano³⁰, qualcosa di interessante emerge riguardo alle teorie degli Apostoli, che il più delle volte vengono raffigurati nella fascia inferiore del perimetro absidale.

Come risulta tradotto visivamente nel *grafico n. 3* (in cui appaiono i soli personaggi di solito concretamente identificabili), la serie, «che si apre con i 'principi' Pietro e Paolo, a sinistra e a destra rispettivamente»³¹, conosce altre costanti dispositive: quasi sempre, infatti, sulla parete sinistra appaiono le due coppie di Apostoli tra loro fratel-

Grafico n. 3 - ubicazione degli Apostoli sulle pareti absidali.

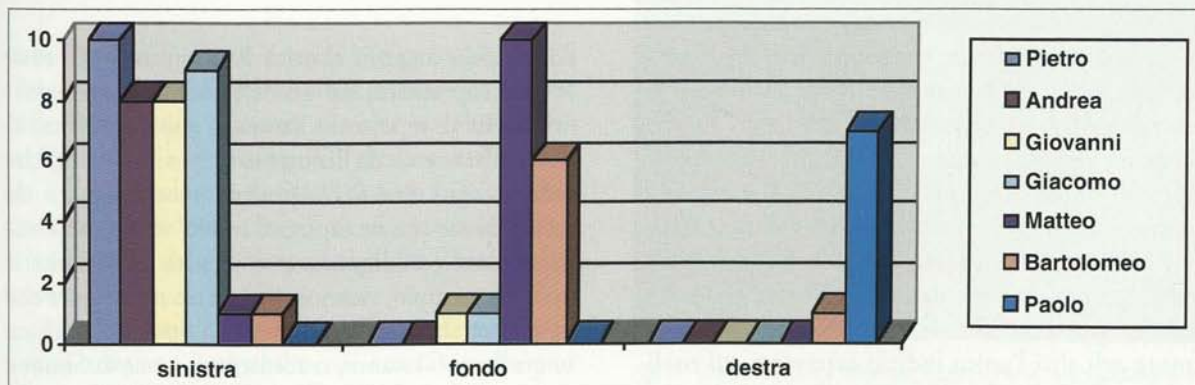




Fig. 7 - Gianfrancesco da Tolmezzo, *San Girolamo in cattedra fra due Profeti*, chiesa di San Lorenzo, Forni di Sotto.

li, ovvero Pietro e Andrea, Giovanni e Giacomo. Il loro ordine d'apparizione è spesso proprio questo, che d'altronde coincide con il loro primato nella chiamata da parte di Cristo (Mc 1, 14-20); e prima di giungere a Paolo, che in qualità di "ultimo adepto" chiude la fila sulla parete destra, accade assai spesso di incontrare sulla parete di fondo Matteo e Bartolomeo.

Oltre a mantenere spesso una medesima posizione nello spazio presbiteriale, le figure dei discepoli di Cristo possono evidenziare delle costanti fisionomiche (le cui ricorrenze vengono schematicamente indicate nella tavola sinottica), che assumono in certi casi rilevanza determinante al fine del riconoscimento del personaggio. Infatti, mentre tutti gli Apostoli finora citati, ad eccezione di Matteo, sono chiaramente individuabili per i loro attributi (chiave per Pietro, croce per Andrea, calice con serpente per Giovanni, bastone da pellegrino per Giacomo, coltello per Bartolomeo, spadone per Paolo), di fronte agli altri l'unico indizio attraverso cui risalire ad una precisa identità può essere costituito dal-



Fig. 6 - Gianfrancesco da Tolmezzo, *San Girolamo*, chiesa di San Nicolò, San Nicolò Comelico.

l'ossequio a una più elastica iconografia tradizionale³², ma soprattutto dalla fedeltà dell'artista alle proprie scelte di repertorio. In quest'ottica gli affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo a Forni di Sopra, che vedono ogni Santo e Apostolo accompagnato da un'iscrizione che ne esplica il nome, vengono a rivestire valore paradigmatico: è in base ad essi che si può, per esempio, riconoscere Matteo nella figura che in quattro altri cicli ripropone una tipologia ricalcata su quella di Giovanni, o accostare il nome di Simone al personaggio canuto che più volte si presenta con



Fig. 8 - Pietro Fuluto, *Profeta Abacuc*, chiesa di Sant'Antonio abate, Mione.



Fig. 9 - Gianfrancesco da Tolmezzo, *Apostolo Andrea*, chiesa di San Martino, Socchieve.

tratti simili a quelli di Andrea³³ (figg. 9-10). Tutto ciò senza dimenticare che Gianfrancesco - più di Fuluto - è solito associare di volta in volta la stessa fisionomia a personaggi diversi, come accade per il San Bartolomeo di Forni di Sopra, il cui volto nei cicli precedenti (Forni di Sotto, Socchieve) è prestatato ad altre incarnazioni della Chiesa militante³⁴.

Aspetti, questi, che riflettono il carattere di ripetitività artigiana innegabilmente radicato nella pittura parietale di Gianfrancesco e di Fuluto, e nel



Fig. 10 - Gianfrancesco da Tolmezzo, *Apostoli Pietro, Andrea, Giovanni e Giacomo*, chiesa di San Lorenzo, Forni di Sotto.



Fig. 11 - Gianfrancesco da Tolmezzo, *Sante Margherita (Orsola) e Maria Maddalena*, chiesa di San Floriano, Forni di Sopra.

contempo riaffermano di queste decorazioni e dei loro protagonisti la dimensione prevalentemente corale, che emerge come prima risultante da un complesso ancora ampiamente distillabile di dati.

NOTE

¹ Le immagini sono tratte dal fascicolo VII dei manoscritti di Cavalcaselle conservati alla Biblioteca Marciana di Venezia, carte 123 r, 120 r.

² F. MORETTI, *Atlante del romanzo europeo*, Torino 1997, p. 15.

³ Nella carta, come nel grafico correlato, si sono prese in considerazione le seguenti pitture parietali di Gianfrancesco da Tolmezzo: San Nicolò Comelico, chiesa di san Nicolò, decorazione dell'abside, 1482; Vivaro, chiesa parrocchiale, *Pietà*, 1482; Barbeano, chiesa di Sant'Antonio abate, decorazione dell'abside, *ante* 1489; Forni di Sotto, chiesa di San Lorenzo, decorazione dell'abside, 1492; Socchieve, chiesa di San Martino, decorazione dell'abside, 1493; Provesano, chiesa parrocchiale, decorazione dell'abside, 1496. Compresi tra fine XV sec. e inizi XVI: Castel d'Aviano, chiesa di San Gregorio, decorazione dell'aula; Santa Lucia di Budoia, chiesa di Santa Lucia in colle, *Santa Lucia condotta al lupanare*; Pordenone, Camera di Commercio, *Fregio Mantica*; Pordenone, chiesa del Cristo, *Santa Barbara*; Pordenone, chiesa di San Marco, *Santo Evangelista e Pentecoste*; Torre di Pordenone, Castello, *Annunciazione*; Pescincanna, antica parrocchiale, lacerti di *Annunciazione*; Annone Veneto, Ca' Cassiani, *Madonna col Bambino e Santi*; Socchieve, edicola stradale, *Madonna col Bambino e Santi, Annunciazione*; Invillino (già), chiesa della Madonna del Sasso, *Madonna col Bambino e Santo*; Prata, edicola stradale, *Madonna col Bambino*; Cordenons, chiesa di San Pietro di Slavons, *San Floriano*; Forni di Sopra, chiesa di San Floriano, decorazione dell'abside, 1500; Pignano di Ragogna, chiesa di Santa Maria, lacerti della decorazione dell'abside, 1502; Castel d'Aviano, chiesa di Santa Giuliana, *Madonna col Bambino e Santi, Abbattimento degli idoli*, 1507. A tali opere si sono inoltre affiancati i cicli della parrocchiale di Settimo e dell'oratorio di San Girolamo a Marzinis; per il ruolo che può essere attribuito al pittore tolmezzino nella loro esecuzione, si rimanda alle considerazioni espresse da chi scrive in *Gianfrancesco da Tolmezzo «depentor». Un artista e la cultura figurativa veneto-friulana del tardo '400*, in "Venezia Arti" 11, 1997, in corso di stampa.

⁴ Cfr. P. GOI, *Di Gianfrancesco da Tolmezzo e di altri: accertamenti e novità*, in *Cultura in Friuli*, Atti del Convegno, a cura di G. C. MENIS, 2 voll., Udine 1988, II, pp. 520-522.

⁵ È ampiamente noto un documento del 1502 relativo alla stima degli affreschi eseguiti dal maestro tolmezzino nel coro di Santa Maria di Pignano, nel quale si afferma che il completamento dei lavori aveva subito un ritardo, dovuto alla sopravvenuta mancanza (per "culpa et incuria" dei camerari) di materiali del cui reperimento si era dovuto far carico il pittore stesso: "eo quod non constabant opportuna et necessaria [...] oportuit ipsum M. rum Io. Franciscum Venetias ire, Purlilias et Utinum ac alibi" (V. JOPPI, *Contributo secondo alla storia dell'arte nel Friuli ed alla vita dei pittori e intagliatori friulani*, Venezia 1890, pp. 88-89).

⁶ Cfr. P. CASADIO, *Gianfrancesco da Tolmezzo a Barbeano e Provesano*, in M. BONELLI-P. CASADIO, *Gianfrancesco da Tolmezzo. Il restauro degli affreschi di Barbeano e di Provesano*, Spilimbergo 1983, pp. 11, 22; P. GOI, *Di Gianfrancesco da Tolmezzo*, cit., pp. 518-519; ID., *Gianfrancesco da Tolmezzo e la pala di Santa Giuliana*, in *Gianfrancesco da Tolmezzo. Il restauro della pala di santa Giuliana*, Catalogo della mostra, Pordenone 1991, pp. 34-38.

⁷ Cfr. C. FURLAN, *Fonti iconografiche nordiche e modelli italiani nell'opera di Gianfrancesco da Tolmezzo*, in "Atti dell'Accademia udinese di Scienze Lettere e Arti" LXXXIX, 1996, pp. 203-205. Sul ruolo delle stampe nella pittura di Gianfrancesco cfr. inoltre P. CASADIO, *Incisione e pittura nella seconda metà del Quattrocento nel Friuli occidentale: l'uso delle stampe come modelli*, in *Il Quattrocento nel Friuli occidentale*, Atti del Convegno (Pordenone 1993), Pordenone 1996, 2 voll., II, p. 214.

⁸ C. FURLAN, *Fonti iconografiche nordiche*, cit., p. 205.

⁹ Cfr. R. MARINI, *La scuola di Tolmezzo*, Padova 1942.

¹⁰ «A differenza del percorso, per mio conto sbagliato, restano valide molte valutazioni dei singoli esponenti e quella in generale del fenomeno («interpretazione rustica provinciale ritardataria, carnica e friulana con venature nordiche, del Rinascimento italiano mediato per gl'insegnamenti della Padova squarcionesca e mantegnesca») quando si provveda all'integrazione di Venezia [...]» (P. GOI, *Antefatti, fatti, postfatti, misfatti pordenoniani in Friuli*, in *Il Pordenone*, Atti del Convegno - Pordenone 1984 -, Pordenone 1985, p. 192 nota 4).

¹¹ R. MARINI, *La scuola di Tolmezzo*, cit., p. 82.

¹² Cfr. F. DELL'AGNESE, *Gianfrancesco da Tolmezzo «deponitor»*, cit.

¹³ Cfr. P. GOI, *Antefatti, fatti, postfatti*, cit., pp. 189-191.

¹⁴ M. LUCCO, *Andrea Bellunello e il problema critico della "Scuola Tolmezzina"*, in *Andrea Bellunello*, Atti del Convegno (Pordenone 1995), Pordenone 1998, p. 16.

¹⁵ P. GOI, *Di Gianfrancesco da Tolmezzo*, cit., p. 508. Cfr. inoltre M. LUCCO, *Andrea Bellunello*, cit., p. 14: «[...] in verità, questa omologazione linguistica e di stile non dipendeva né da un'identità di mano, né da radicate convinzioni (e convenzioni) figurative, né da una pratica artigiana gelosamente tramandata, quanto piuttosto era determinata [...] dal comune riferimento agli identici modelli, vale a dire le incisioni nordiche».

¹⁶ «In verità, quando si dà un'aggettivazione di luogo ad una forma d'arte si gioca sempre sull'equivoco di trasformare in elemento caratterizzante del luogo (legato dunque a presunte specificità «razziali» della popolazione) quello che invece semplicemente si trova nel luogo» (M. LUCCO, *Andrea Bellunello*, cit., p. 14); purchè anche la concentrazione territoriale non sia, come nel nostro caso, più apparente che reale.

¹⁷ Il già citato ciclo di Gianfrancesco a San Nicolò Comelico è stato accorpato in questo caso con le pitture di area carnica; sono stati invece inseriti fra le realizzazioni a occidente del confine territoriale segnato dal Tagliamento gli affreschi dello stesso Gianfrancesco e di Bellunello ad Annone Veneto e Oderzo. Per quanto riguarda Pietro Fuluto si sono considerati i cicli di Osais (chiesa di San Leonardo), Mione (chiesa di Sant'Antonio abate), Colza (chiesa di San Giorgio), Liariis (chiesa dei Santi Vito, Modesta e Crescenzia), Luint (chiesa di Santa Caterina) e i due affreschi della chiesa di San Leonardo a Cavalicco. Per Bellunello

si sono accostati alle opere che gli vengono da tempo assegnate (a Bagnara, Oderzo, San Vito al Tagliamento, Prodolone, Arzenutto, Savorgnano, Spilimbergo) i lacerti recentemente emersi a Brugnera (chiesa cimiteriale), Prodolone (parrocchiale), San Vito al Tagliamento (palazzo Altan), Pordenone (Corso Vittorio Emanuele) e Vallenoncello (oratorio del Santissimo Corpo). Quanto a Pietro da San Vito, si sono fatti confluire nel suo ancora problematico catalogo (costruibile intorno al ciclo della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo ad Arzenutto, per lo più attraverso singoli affreschi devozionali come quelli di Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ragogna, Provesano, Meduno, Pordenone - da Orcenico-, Arzene, Versutta, Casarsa, Villotta di Chions, Terzo di Aquileia) le decorazioni absidali delle parrocchiali di Tramonti di Sotto e Tauriano e della pieve dei Santi Pietro e Paolo a Dignano, seguendo la proposta di Goi di riconoscere nel loro autore, Gianpietro da Spilimbergo, niente altri che il medesimo artista sanvitese - cfr. P. GOI, *"Ecclesia Sanctorum Jacobi et Philippi subtus villam Arzenutti"*, in *San Martino al Tagliamento. La chiesetta dei santi Filippo e Giacomo ad Arzenutto*, Relazioni della Soprintendenza per i BAAAAS del Friuli-Venezia Giulia 9, (Trieste) 1993, p. 16 -. Ogni ciclo absidale è stato numericamente equiparato a due affreschi isolati.

¹⁸ Profeti e Padri della Chiesa vengono proposti secondo una lettura da sinistra a destra; nel caso di volte a crociera si inizia dalla vela in corrispondenza della parete sinistra. Lo stesso ordine di lettura (salvo diversa specificazione) è seguito per le teorie di Apostoli e per le scene figurate delle pareti. Quanto ai cartigli retti dai Profeti si propone il versetto dell'Antico o Nuovo Testamento (edizione di riferimento: *Biblia Sacra, iuxta vulgatam versionem*, Stuttgart, Württembergische Bibelanstalt, 1969) al quale si rimanda in ciascuno di essi; qualora il testo pervenuto sia troppo frammentario per risalire al passo citato, se ne riporta la trascrizione, con eventuali ipotesi integrative. Corrispondenze iconografiche tra le figure degli Apostoli sono indicate utilizzando le sigle corrispondenti ai vari cicli di affreschi (che risultano dalla colonna relativa alle località e compaiono riassunte nella lista in calce alla tavola) associate al numero d'ordine della singola figura. Nei casi di Santi la cui identificazione risulti dubbia, infine, si specifica l'attributo iconografico connesso al personaggio.

¹⁹ Cfr. *supra*, nota 3.

²⁰ Tale rapporto pare affermato non solo dal riproporsi negli affreschi dei due artisti di quasi identici apparati ornamentali (dalle cornici a stampo a quelle che inanellano minuscoli solidi geometrici), ma pure dalla comparsa nelle opere di Fuluto di alcune fisionomie chiaramente ravvisabili in alcuni dei protagonisti delle pareti dipinte da Gianfrancesco: è quanto accade, per esempio, con il San Lorenzo del *Martirio* di Forni di Sotto, che ritroviamo nelle vesti - egualmente succinte e irrigidite - di San Sebastiano nell'abside di Mione.

²¹ Cfr. P. GOI - G. BERGAMINI, *Arte religiosa in diocesi di Concordia fra Trecento e Cinquecento*, in *La Chiesa concordiese*, a cura di C.G.

MOR e P. NONIS, 2 voll., Pordenone 1989, II, pp. 143-224; e soprattutto P. GOI, «*Ut sibi impositum fuerit*». *Il programma iconografico degli affreschi negli edifici di culto nel Friuli occidentale nel corso del Quattrocento*, in *Il Quattrocento nel Friuli occidentale*, Atti del Convegno, cit., II, pp. 135-173.

²² Assenti nei cicli di Provesano e Forni di Sopra, essi occupano invece i lunettoni delle pareti absidali a Forni di Sotto e Colza.

²³ Più semplici scranni lignei o in pietra accolgono i quattro Santi a Forni di Sotto e Forni di Sopra.

²⁴ Diversamente da Girolamo e Gregorio, chiaramente individuati rispettivamente dall'abito monastico e dalla tiara papale, Agostino e Ambrogio, che indossano entrambi vesti vescovili, negli affreschi considerati non presentano attributi specifici: in tutti i casi presi in esame si è dunque inteso individuare Agostino in quello fra i due personaggi che risulta barbuto. Quanto all'ordine di rappresentazione, l'unica minima variante negli esempi riconducibili a Gianfrancesco si registra a Marzinis, con l'inversione tra Agostino e Ambrogio.

²⁵ Niente a che vedere, dunque, con l'attenta adesione a modelli "colti" che risulta individuabile in una coeva impresa decorativa, incentrata su figure di Profeti e Sibille, eseguita da Antonio Zago nel duomo di Sacile; cfr. P. CASADIO, *Incisione e pittura*, cit., pp. 211-214. Piuttosto, nel caso del Profeta Amos di Provesano, dai limpidi occhi cerulei, il "livellamento" iconografico pare conoscere l'increspatura di un concreto inserto ritrattistico (come deve accadere anche per il primo degli Apostoli di Socchieve; cfr. *infra*).

²⁶ Qualcosa di simile avviene pure a Mione, dove i Profeti dipinti nella prima ed ultima coppia di pennacchi (degni di Gianfrancesco per fisionomia e felicità descrittiva; *fig. 8*) si differenziano nettamente da quelli che occupano gli altri spicchi d'intonaco, più piccoli e all'apparenza meno curati.

²⁷ In alcuni casi, come per il ciclo di Gianfrancesco da Tolmezzo a Provesano, si è fatto ricorso a riproduzioni fotografiche di alcuni decenni orsono (visionate presso la fototeca della Biblioteca del Seminario diocesano di Pordenone), nelle quali appaiono ancora leggibili parti delle iscrizioni dei filatteri oggi scomparse.

²⁸ Cfr. P. GOI, «*Ut sibi impositum fuerit*», cit., p. 150.

²⁹ Una "contaminazione" fra due passi di Amos e Gioele (entrambi

riferibili al giorno del Giudizio) pare realizzarsi nelle volte di Colza e Luint, nel cartiglio del personaggio identificato come Amos; il che non può stupire più di tanto, ove si consideri la assimilazione tra Giovanni e Giona operata da Gianfrancesco nel coro di San Floriano a Forni di Sopra (o quella che pare determinarsi fra Isaia e Luca nell'ultimo ciclo di Fuluto). A questo proposito, tutti da esplorare sono poi i possibili significati simbolici delle accoppiate Santo-Profeta messe in scena da Pietro Fuluto nella volta absidale di Luint.

³⁰ Cfr. P. GOI, «*Ut sibi impositum fuerit*», cit., pp. 141-146, 156. Al di fuori degli abituali progetti iconografici di Gianfrancesco è il situarsi dell'*Annunciazione* all'interno dell'abside, come avviene con Fuluto a Osais (nel lunettone destro), Mione e Liariis (negli spicchi della volta). Particolare appare anche il senso di lettura delle *Storie di Santa Caterina* affrescate da Pietro Fuluto a Luint, che procedono, in senso circolare (cfr. *ibidem*, p. 156), dalla seconda parete di sinistra verso l'arco absidale e di qui verso il fondo, dove il tragitto narrativo culmina nella rappresentazione del *Cristo nel sepolcro* (*Cristo passo*).

³¹ *Ibidem*, p. 141.

³² Al proposito si rimanda, fra gli altri, a G. KAFTAL, *Iconography of the Saints in the Painting of North East Italy*, Firenze 1978.

³³ Nel caso delle Sante martiri raffigurate da Gianfrancesco nei sottarchi absidali, peraltro, sono le iscrizioni stesse a far sorgere qualche dubbio sull'interpretazione dell'iconografia: a Forni di Sopra, infatti, il nome di Santa Margherita viene associato dall'artista alla martire che regge un vessillo crociato, altrimenti da identificare con Santa Orsola, e due diversi attributi di questa Santa (quali il vessillo medesimo e la freccia, allusiva alle modalità del martirio) compaiono altrove ad individuare personaggi differenti all'interno di un medesimo ciclo (quello di San Nicolò Comelico, ma pure quello di Fuluto a Luint; *fig. 11*). Dubbia rimane, infine, l'identificazione di una Santa che, a Forni di Sotto, si presenta priva di specifici attributi, ma che può essere accostata a quella che nel successivo ciclo di Forni di Sopra viene qualificata come Cecilia.

³⁴ Anche Fuluto, peraltro, a Colza vede Matteo "espropriare" Giovanni del tipico gesto benedificante. Invece i cicli di Osais, Mione e Luint ripropongono alla lettera fisionomie e disposizione dei primi quattro Apostoli sulla sinistra, forse anche in ragione di un'identica strutturazione dello spazio parietale.

TAVOLA SINOTTICA

Parte I. La volta absidale

AUTORE	LOCALITÀ	TIPOLOGIA DELLA VOLTA	RAFFIGURAZIONI	CARTIGLI	IDENTIFICAZIONE DEI PROFETI O DEGLI EVANGELISTI
Gianfrancesco da Tolmezzo	S. Nicolò Comelico, chiesa di S. Nicolò, 1482	complessa, a costoloni	<ul style="list-style-type: none"> • Padri della Chiesa in cattedra entro cornici circolari rette da Angeli • Angeli con simboli degli Evangelisti (Io, Lc, Mt, Mc) • San Michele Arcangelo, due Santi martiri con spadone (Floriano? Vito?), San Giorgio • medaglione all'incrocio delle nervature con volto di Cristo • 7 Profeti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. [...] EO. 2. [C]VM [VENER]IT SANTVS SANT[ORVM] [...] VE[S]T[RA] DANIEL PP. 3. [HIERE]MIE PP [...] ME [...] DOM [...]. 4. IO[...] PP [...] SVRR [...]. (Et surrexit Iona ut fugeret in Tharsis a facie Domini-Ion 1,3-) 5. [...] LPE [...]. 6. [...] IELIS PP FE [...] T [...]. 7. [...] AM D(omi)NO DEO [...] LIS [...]. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. David (corona) 2. Daniele 3. Geremia? 4. Giona? 5. 6. Ezechiele? 7.
Gianfrancesco da Tolmezzo	Barbeano, chiesa di S. Antonio abate, ante 1489	crociera	<ul style="list-style-type: none"> • Padri della Chiesa in cattedra, al centro delle vele (Gir, Gre, Amb, Ago) • Evangelisti (Lc, Io, Mc, Mt -angelo-) • 4 Profeti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. [...] T [...]. 2. 3. [...] MPO [...] 4. (regge con la sinistra un piccolo cartiglio decorato) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. 2. 3. 4.
Gianfrancesco da Tolmezzo	Forni di Sotto, chiesa di S. Lorenzo, 1492	crociera	<ul style="list-style-type: none"> • Padri della Chiesa, al centro delle vele (Gir, Gre, Amb, Ago) • 8 Profeti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. [...] VS HOMO QVI [...]. 2. [...] AS VERBVM D(omi)NI [...] BIAS [...]. 3. [...] VER [...]. 4. [...] EVS REX [...]. 5. [...] VENER[IT] [...] P [...]. 6. [...] A [...]. 7. [...] T [...] T [...]. 8. [...] VM D(omin)V(m) [O]SEE. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. 2. 3. 4. 5. Daniele? 6. 7. 8. Osea
Gianfrancesco da Tolmezzo	Socchieve, chiesa di S. Martino, 1493	crociera	<ul style="list-style-type: none"> • Padri della Chiesa in cattedra, al centro delle vele (Gir, Gre, Amb, Ago) • Evangelisti (Io, Mc, Mt, Lc) • 4 Profeti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. IOANES AIT IN ILLO TE(m)P(ore) DICEBAT IN(tr)S TVRBAS LVX SVM IVDEOR(um) EGO. 2. MARC [...] IN (il)LO TENPORE R [...] TIBVS VN[...] Z [...] D. 3. Verbum Domini quod factum est ad Iohel filium Fatuhel audite hoc senes et auribus percipite (Ioel 1, 1-2) 4. DANIEL AIT CVM VEN[ERIT] SANCT[VS] SANCT[ORVM] CESABIT NVC(t)IO VESTR[A] P P [...]. 5. Et post dies sex adsumpsit Iesus Petrum et Iacobum et Iohannem fratrem eius (Mt 17, 1) 6. LVCAS AIT IN ILLO TE(m)P(ore) ... Et erat eiciens daemonium et illud erat mutum (Lc 11, 14) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Giovanni 2. Marco 3. Gioele 4. Daniele 5. Angelo di S. Matteo 6. Luca

TAVOLA SINOTTICA

Parte I. La volta absidale

AUTORE	LOCALITÀ	TIPOLOGIA DELLA VOLTA	RAFFIGURAZIONI	CARTIGLI	IDENTIFICAZIONE DEI PROFETI O DEGLI EVANGELISTI
Gianfrancesco da Tolmezzo	Provesano, chiesa di S.Leonardo, 1496	crociera	<ul style="list-style-type: none"> Padri della Chiesa in cattedra, al centro delle vele (Gir, Gre, Amb, Ago) 8 Profeti 	<p>7. Surge vade in Nineven civitatem grandem (Ion 1, 2)</p> <p>8. In mense octavo in anno secundo Darii factum est verbum Domini ad Zacchariam filium Barachiae filii Addo prophetam dicens (Za 1,1)</p> <p>1. [...] M [...] PP [...] AT [...] TE VE [...] P [...].</p> <p>2. DA(n)IEL PP CVM VENER[IT] [SAN]CT[VS] [...] CESABIT [...].</p> <p>3. IEREMIAS [...] POTA D M D(omi)N(i) [...] ERE [...] P T.</p> <p>4. Nunc ergo, dicit Dominus, convertimini ad me in toto corde vestro (Ioel 2, 12)</p> <p>5. Et coepit Iona introire in civitatem itinere diei unius (Ion 3, 4).</p> <p>6. [...] ON RVGIET [...]. Dominus de Sion rugiet et de Hierusalem dabit vocem suam et luxerunt speciosa pastorum et exsiccatus est vertex Carmeli (Am 1, 2)</p> <p>7. [...] DIXIT [...] DOMINO [...] EDET [...] DA D [...].</p> <p>8. A [...] A [...] VARE [...] N [...] NTO.</p>	<p>7. Giona</p> <p>8. Zaccaria</p> <p>1.</p> <p>2. Daniele</p> <p>3. Geremia</p> <p>4. Gioele</p> <p>5. Giona</p> <p>6. Amos</p> <p>7.</p> <p>8.</p>
Gianfrancesco da Tolmezzo	Forni di Sopra, chiesa di S.Floriano, 1500	complessa, a costoloni	<ul style="list-style-type: none"> Padri della Chiesa (Gir, Gre, Amb, Ago) 8 Profeti (ma uno, identificato dal nome IONAS, reca nel cartiglio un versetto dell'Evangelista Giovanni) medaglione all'incrocio delle nervature con Padreterno benedicente 	<p>1. Orationem autem faciebant omnes sacerdotes (2 Mcc 1, 23)</p> <p>2. Sana me Domine et sanabor, salvum me fac et salvus ero (Ier 17, 14)</p> <p>3. DANIEL DOMINV DICES ... Et erue nos in mirabilibus tuis (Dn 3, 43)</p> <p>4. De bono opere non lapidamus te sed de blasphemia (Io 10, 33)</p> <p>5. Senes vestri somnia somniabunt (Ioel 2, 28; 3,1)</p> <p>6. Ecce dies veniunt dicit Dominus (Am 8, 11)</p> <p>7. Quaerite Dominum dum inveniri potest invocate eum dum prope est (Is 55, 6)</p> <p>8. Et factus est sermo Domini ad me dicens: [...] anima quae peccaverit ipsa morietur (Ez 18, 1-4)</p>	<p>1. Maccabei</p> <p>2. Geremia</p> <p>3. Daniele</p> <p>4. Giovanni (nel cartiglio Giona)</p> <p>5. Gioele</p> <p>6. Amos</p> <p>7. Isaia</p> <p>8. Ezechiele</p>
Seguace di Gianfrancesco da Tolmezzo	Marzinis, oratorio di S.Girolamo, inizi XVI sec.	crociera	<ul style="list-style-type: none"> Padri della Chiesa in cattedra, al centro delle vele (Gir, Gre, Ago, Amb) Simboli degli Evangelisti (Mt, Io, Mc, Lc) 4 Profeti 	<p>1.</p> <p>2.</p> <p>3.</p> <p>4.</p>	<p>1.</p> <p>2.</p> <p>3. David (corona)</p> <p>4.</p>
Pietro Fuluto	Osais, chiesa di S.Leonardo, 1506	complessa, a costoloni	<ul style="list-style-type: none"> Cristo benedicente (nel cartiglio: EGO SVM LVX MVNDI ET VIA) 	<p>1. Verbum Domini quod factum est ad Iohel filium Faruhel audite hoc senes et auribus percipite (Ioel 1, 1-2)</p> <p>2. Visio Abdiae haec dicit Dominus Deus ad Edom</p>	<p>1. Gioele</p> <p>2. Abdia</p>

TAVOLA SINOTTICA

Parte I. La volta absidale

AUTORE	LOCALITÀ	TIPOLOGIA DELLA VOLTA	RAFFIGURAZIONI	CARTIGLI	IDENTIFICAZIONE DEI PROFETI O DEGLI EVANGELISTI
Pietro Fuluto	Mione, chiesa di S. Antonio abate, 1510 ca.	complessa, a costoloni	VERITATIS) • Padri della Chiesa in cattedra (Amb, Ago, Gre, Gir) • Evangelisti (Io, Mc, Lc, Mt) • San Leonardo e un santo martire con spadone (Floriano ?) • Angelo con cartiglio (AVE MARIA GRATIA PLENA DOMINVS TECVM) • due medaglioni all'incrocio delle nervature rappresentanti il sole e la luna • 10 Profeti	auditum audivimus a Domino et legatum ad gentes misit (Abd 1, 1) 3. Dominus de Sion rugiet et de Hierusalem dabit vocem suam et luxerunt speciosa pastorum et exsiccatus est vertex Carmeli (Am 1, 2) 4. IONAS [...] AD [...] NAM [...] M [...]. (Et factum est verbum Domini ad Ionam filium Amathi dicens... - Ion 1, 1) 5. Verbum Domini quod factum est ad Micham Morasthiten in diebus Ioatham Ahaz Ezechiae regum Iuda quod vidit super Samariam et Hierusalem (Mi 1,1) 6. Onus Nineve liber visionis Naum Helcesei Deus aemulator et ulciscens Dominus (Na 1, 1-2) 7. Onus verbi Domini ad Israhel in manu Malachi (Mal 1, 1) 8. Verbum Domini quod factum est ad Sofoniam filium Chusi (So 1,1) 9. DANIEL [PRO]FETE CVM VENE[RIT] [...] [SANC]TORVM [...] V [...] V [...] T [...] I. 10. Verbum Domini quod factum est ad Osee filium Beeri in diebus Oziae Ioatham Ahaz Ezechiae regum Iuda (Os 1, 1)	3. Amos 4. Giona 5. Michea 6. Naum 7. Malachia 8. Sofonia 9. Daniele 10. Osea
			• <i>Annunciazione</i> (nel libro aperto sul leggio della Vergine, le parole dell' <i>Ave Maria</i>) • Evangelisti (con cartigli che ne riportano il nome) • Angeli • medaglione all'incrocio delle nervature con stemma • 10 Profeti	1. In mense octavo in anno secundo Darii factum est verbum Domini ad Zacchariam filium Barachiae filii Addo prophetam dicens (Za 1,1) 2. Verbum Domini quod factum est ad Micham Morasthiten in diebus Ioatham Ahaz Ezechiae regum Iuda quod vidit super Samariam et Hierusalem (Mi 1,1) 3. OSEE PROFETE VERBVS DOM [...] (Verbum Domini quod factum est ad Osee filium Beeri in diebus Oziae Ioatham Ahaz Ezechiae regum Iuda -Os 1, 1-) 4. IO...IS P(ro)FETE [...] FA [...]. 5. ABDIAS P(ro)FETE [...] DOMINVS [...]. (Visio Abdiae haec dicit Dominus Deus ad Edom auditum audivimus a Domino et legatum ad gentes misit -Abd 1, 1-) 6. [...] M [...]. 7. Verba Amos qui fuit in pastoralibus de Thecuae (Am 1, 1) 8. [CVM] VEN(e)RIT [SANT]VS SANT[ORVM] [...] O VEST[RA]. 9. DAVID ... Dixit Dominus Domino meo sede a dextris meis (Ps 109, 1) 10. Onus quod vidit Abacuc propheta usquequo Domine clamabo et non exaudies (Hab 1,1-2)	1. Zaccaria 2. Michea 3. Osea 4. Gioele? 5. Abdia 6. 7. Amos 8. Daniele 9. David 10. Abacuc

TAVOLA SINOTTICA

Parte I. La volta absidale

AUTORE	LOCALITÀ	TIPOLOGIA DELLA VOLTA	RAFFIGURAZIONI	CARTIGLI	IDENTIFICAZIONE DEI PROFETI O DEGLI EVANGELISTI
Pietro Fuluto	Colza, chiesa di S.Giorgio, 1513	crociera	<ul style="list-style-type: none"> • Cristo benedicente (nel cartiglio: EGO SVM LVX MVNDI ET VIA VERITATIS) • Padri della Chiesa in cattedra nelle due vele laterali (Amb, Ago, Gre, Gir) • 4 Profeti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Quid faciam tibi Ephraim quid faciam tibi Iuda misericordia vestra quasi nubes matutina (Os 6, 4) 2. AMOS PP ERIT IN NOVISSIMIS DIEBUS PLANTUM MAG[NVM IN] VAL[LE] [IOSA] FAT. Et erit in die illa dicit Dominus [...] et convertam [...] omnia cantica vestra in planctum (Am 8, 9-10) Congregabo omnes gentes et deducam eas in valle Iosaphat (Ioel 3, 2; 3, 12) 3. Et clamavit Abacuc dicens Danihel tolle prandium quod misit tibi Deus (Dn 14, 36) 4. [...] PP CUM VENERIT SANCTUS SANCTORUM CESABIT UNTIO VESTRA. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Osea 2. Amos 3. Abacuc 4. Daniele
Pietro Fuluto	Liariis, chiesa dei Ss.Vito, Modesto e Crescenza, 1515	complessa, a costoloni	<ul style="list-style-type: none"> • Annunciazione (con Padreterno) • Evangelisti (Mt, Mc, Lc, Io) • medaglione all'incrocio delle nervature con <i>Dextera Dei</i> • 10 Profeti 		
Pietro Fuluto	Luint, chiesa di S.ta Caterina, 1519	complessa, a costoloni	<ul style="list-style-type: none"> • Cristo benedicente (nel cartiglio: EGO SVM LVX MVNDI ET VIA VERITATIS) • Padri della Chiesa in cattedra (Ago, Amb, Gre, Gir) • Evangelisti (Lc, Io, Mt, Mc) • San Floriano e un altro Santo martire con spadone (Vito?) • tre medaglioni all'incrocio delle nervature con stemmi • 10 coppie di Profeti e Santi 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adhuc quadraginta dies et Nineve subvertetur (Ion 3, 4) 2. DANIEL PP CVM VENERIT SANCTVS SANCTORVM CESABIT UNTIO VESTRA. 3. HESAIA PP DVM VENERIT FILIVS HOMINI [. PVTAS] I[N]VENIRE FIDEM SUP[ER] TERAM. (...Verumtamen Filius hominis veniens putas inveniet fidem in terra -Lc 18, 8-) 4. Et clamavit Abacuc dicens Danihel tolle prandium quod misit tibi Deus (Dn 14, 36) 5. Haec dicit Dominus Deus a quattuor ventis veni spiritus et insufla super interfectos istos et revivescant (Ez 37, 9) 6. Quid faciam tibi Ephraim quid faciam tibi Iuda misericordia vestra quasi nubes matutina (Os 6, 4) 7. Tu autem Domine demonstrasti mihi et cognovi (Ier 11, 18) 8. Ecce ego mittam vobis frumentum et vinum et oleum... (Ioel 2, 19) 9. Iuvenes viderunt lumen et habitaverunt super terram (Bar 3, 20) 10. AMOS PP ERIT IN NOVISSIMIS DIEBUS PLANTVM MAGNVN IN VALLE IOSAFAT. Et erit in die illa dicit Dominus [...] et convertam [...] omnia cantica vestra in planctum (Am 8, 9-10) Congregabo omnes gentes et deducam eas in valle Iosaphat (Ioel 3, 2; 3, 12) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Giona e S.Antonio Abate 2. Daniele e S.Pantaleone 3. Isaia e S.Leonardo 4. Abacuc e S.Bernardino 5. Ezechiele e S.Lorenzo 6. Osea e un santo vescovo 7. Geremia e S.Biagio 8. Gioele e S.Francesco 9. Baruc e S.Nicola 10. Amos e S.Stefano

TAVOLA SINOTTICA

Parte II. La superficie parietale

AUTORE	LOCALITÀ	RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI ABSIDALI	APOSTOLI	RAFFIGURAZIONI NEL SOTTARCO ABSIDALE	RAFFIGURAZIONI SULLA PARETE DELL'ARCO ABSIDALE	RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI DELL'AULA
Gianfrancesco da Tolmezzo	San Nicolò Comelico, chiesa di S.Nicolò, 1482 SN	<ul style="list-style-type: none"> fascia inferiore: Apostoli lunettoni: <i>Adorazione dei pastori</i> (sx) e <i>Adorazione dei Magi</i> (dx) lunette: <i>San Giorgio e il drago</i>, <i>Madonna col Bambino</i>, <i>Elemosina di San Martino</i> sguinci dei finestroni: Santo vescovo (sx), San Girolamo (dx); coppie di putti 	<ul style="list-style-type: none"> parete sinistra 1. Pietro (Fs1, S2, P6, FS1) 2. Andrea? (Fs2, S3, P7, FS2) 3. Giacomo maggiore (Fs4, S4, P4, P10, FS4) 4. Giovanni 5. parete di fondo 6. Matteo? 7. Bartolomeo parete destra 8. Matteo? 9. Simone? (S6, P9, FS7) 10. Mattia? (Fs9, FS8) 11. Giacomo minore? (bastone) 12. Paolo? 	<ol style="list-style-type: none"> San Sebastiano Santa Agnese Santa Margherita (serpente) Santa (libro) Santa Caterina d'Alessandria Santa Agata Santa Maria Maddalena Santa Orsola? (freccia) Santa Dorotea Santa Orsola? (vessillo) San Rocco 	<ul style="list-style-type: none"> Angeli con strumenti della <i>Passione di Cristo</i> <i>Annunciazione</i> Santi Maria Maddalena, Bartolomeo, Biagio, Giacomo (Rocco?) 	
Gianfrancesco da Tolmezzo	Barbeano, chiesa di S.Antonio abate, <i>ante</i> 1489 B	<ul style="list-style-type: none"> parete sinistra: <i>Giudizio universale</i> parete di fondo (dall'alto in basso): <i>Natività</i>, <i>Adorazione dei Magi</i> parete destra: <i>Ascensione di Cristo</i> 	<ol style="list-style-type: none"> Abacuc Amos David Zaccaria? 		<ul style="list-style-type: none"> abbozzi dei Quattro Evangelisti (Io, Mt, Lc, Mc) 	
Gianfrancesco da Tolmezzo	Forni di Sotto, chiesa di S.Lorenzo, 1492 Fs	<ul style="list-style-type: none"> fascia inferiore: Apostoli, tutto che regge un'iscrizione lunettoni: <i>Martirio di San Lorenzo</i> (sx), Evangelisti Marco e Giovanni (fondo), Luca e Matteo (dx) 	<ul style="list-style-type: none"> parete sinistra 1. Pietro (SN1, S2, P6, FS1) 2. Andrea (SN2, S3, P7, FS2) 3. Giovanni (S5, P5, FS3) 4. Giacomo maggiore (SN3, S4, P4, P10, FS4) parete di fondo 5. Simone? 6. Tommaso, Mattia? (S11, P2) 	<ol style="list-style-type: none"> San Rocco Santa Margherita (serpente) Santa Dorotea Santa Maria Maddalena Santa Caterina d'Alessandria Santa Cecilia? Santa Apollonia San Sebastiano 	<ul style="list-style-type: none"> <i>Annunciazione</i> <i>Elemosina di San Martino</i> (sx) Santi Nicola e Antonio abate (dx) 	

TAVOLA SINOTTICA

Parte II. La superficie parietale

AUTORE	LOCALITÀ	RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI ABSIDALI	APOSTOLI	RAFFIGURAZIONI NEL SOTTARCO ABSIDALE	RAFFIGURAZIONI SULLA PARETE DELL'ARCO ABSIDALE	RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI DELL'AULA
Gianfrancesco da Tolmezzo	Socchieve, chiesa di S. Martino, 1493 S	<ul style="list-style-type: none"> fascia inferiore: Apostoli fascia superiore: Cristo benedicente (sx), Pastore ed Angelo, <i>Natività</i> (fondo) 	7. Simone? 8. Matteo (S8, P12, FS6, PR2) <ul style="list-style-type: none"> parete destra 9. Mattia? (SN10, FS8) 10. (S9, FS9) 11. 12. Bartolomeo (S7, P3)	1. Santa Orsola (vessillo con croce) 2. Santa Agata 3. Santa Barbara 4. Santa Dorotea 5. Santa Caterina d'Alessandria 6. Santa Maria Maddalena 7. Santa Apollonia 8. Santa Margherita (serpente)	<ul style="list-style-type: none"> <i>Annunciazione</i> San Sebastiano (sx), San Rocco (dx) 	<ul style="list-style-type: none"> parete sinistra: <i>Trinità</i> parete destra: <i>Elemosina di San Martino</i>
Gianfrancesco da Tolmezzo	Provesano, chiesa di S. Leonardo, 1496 P	<ul style="list-style-type: none"> parete destra (dall'alto): <i>Orazione nell'orto, Ultima cena, Cattura di Cristo, Cristo davanti a Caifa</i>, scene dell'Inferno e del Paradiso; volti virili e muliebri entro clipei nello sguingio del 	<ul style="list-style-type: none"> parete sinistra 1. Tommaso, Mattia? (S10) 2. Tommaso, Mattia? (Fs6, S11) 3. Bartolomeo (Fs12, S7) 4. Giacomo maggiore (SN3, Fs4, S4, P10, FS4) 5. Giovanni (Fs3, S5, FS3)	1. San Rocco 2. Santa Orsola (vessillo) 3. Santa Margherita (serpente) 4. Santa Apollonia 5. Santa Lucia 6. Santa Agata 7. Santa Caterina d'Alessandria 8. Santa Barbara 9. Santa Dorotea		

TAVOLA SINOTTICA

Parte II. La superficie parietale

AUTORE	LOCALITÀ	RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI ABSIDALI	APOSTOLI	RAFFIGURAZIONI NEL SOTTARCO ABSIDALE	RAFFIGURAZIONI SULLA PARETE DELL'ARCO ABSIDALE	RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI DELL'AULA
Gianfrancesco da Tolmezzo	Castel d'Aviano, chiesa di S.Gregorio, fine XVI sec. AV	<ul style="list-style-type: none"> • finestrone • parete sinistra (dal basso): Apostoli, <i>Cristo davanti a Pilato, Flagellazione, Salita al Calvario, Deposizione nel sepolcro, Resurrezione</i> • parete di fondo: <i>Crocifissione</i>, un Apostolo, scene infernali 	<ul style="list-style-type: none"> 6. Pietro (SN1, Fs1, S2, FS1) 7. Andrea (SN2, Fs2, S3, FS2) 8. Mattia? 9. Simone? (SN9, S6, FS7) 10. Giacomo minore? (SN3, Fs4, S4, P4, FS4) 11. Taddeo? • parete di fondo 12. Matteo (Fs8, S8, FS6, PR2) 	<ul style="list-style-type: none"> 10. Santa Agnese 11. Santa Maria Maddalena 12. San Sebastiano 		<ul style="list-style-type: none"> • parete sinistra, fascia superiore (a partire dall'altare): <i>Ingresso a Gerusalemme, Ultima cena, Orazione nell'orto, Cattura di Cristo</i>. Clipei con ritratti virili e muliebri. Fascia inferiore: <i>Cristo davanti a Pilato, Flagellazione</i> (sinopie) • parete destra, fascia inferiore (dalla controfacciata): <i>Salita al Calvario, Crocifissione</i>. Fascia superiore: <i>Deposizione nel sepolcro, Resurrezione</i> L. Clipei
Gianfrancesco da Tolmezzo	Forni di Sopra, chiesa di S.Floriano, 1500 FS	<ul style="list-style-type: none"> • fascia inferiore: San Floriano e Apostoli • fascia superiore: Santi Pantaleone, Leonardo, Giovanni Battista, Sebastiano, Rocco, Vito (parete sinistra); Santi 	<ul style="list-style-type: none"> • parete sinistra 1. Pietro (SN1, Fs1, S2, P6) 2. Andrea (SN2, Fs2, S3, P7) 3. Giovanni (Fs3, S5, P5) 4. Giacomo maggiore 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Santa Maria Maddalena 2. Santa Margherita (vessillo con croce!?) 3. Santa Dorotea 4. Santa Lucia 5. Santa Caterina 	<ul style="list-style-type: none"> • San Vito (sx), <i>Madonna col Bambino</i> (dx) 	

TAVOLA SINOTTICA

Parte II. La superficie parietale

AUTORE	LOCALITÀ	RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI ABSIDALI	APOSTOLI	RAFFIGURAZIONI NEL SOTTARCO ABSIDALE	RAFFIGURAZIONI SULLA PARETE DELL'ARCO ABSIDALE	RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI DELL'AULA
Gianfrancesco da Tolmezzo	Pignano di Ragogna, chiesa di Santa Maria, 1502 PR	<ul style="list-style-type: none"> • parete di fondo, fascia inferiore: 4 Apostoli, altare con San Sebastiano e un altro Santo (Antonio, Francesco?). Fascia superiore: <i>Annunciazione</i> 	(SN3, Fs4, S4, P4, P10) 5. Filippo <ul style="list-style-type: none"> • parete di fondo 6. Matteo (Fs8, S8, P12, PR2) 7. Simone (SN9, S6, P9) 8. Mattia (Fs9) 9. Bartolomeo (Fs10, S9) <ul style="list-style-type: none"> • parete destra 10. Taddeo 11. Tommaso 12. Giacomo minore 13. Paolo	d'Alessandria 6. Santa Apollonia 7. Santa Barbara 8. Santa Cecilia		
Gianfrancesco da Tolmezzo e aiuti	Settimo, chiesa di S. Giovanni Battista, fine XV - inizi XVI sec. SE	<ul style="list-style-type: none"> • clipeo con volto virile; Apostoli (frammenti) 			<ul style="list-style-type: none"> • <i>Offerta di Caino e Abele</i> • <i>Annunciazione</i> (frammenti) • <i>Adorazione dei Magi</i> (sx), <i>Martirio di San Sebastiano</i> (dx) 	<ul style="list-style-type: none"> • parete destra (dall'alto): <i>Elemosina di San Martino</i>, Santo vescovo e Sant'Antonio abate
Seguace di Gianfrancesco da Tolmezzo	Marzini, oratorio di S. Girolamo, inizi XVI sec. MA	<ul style="list-style-type: none"> • parete sinistra (dall'alto): <i>Sposalizio della Vergine, Fuga in Egitto</i> (frammenti) 		<ul style="list-style-type: none"> • volto di Santa 		
Pietro Fuluto	Osais, chiesa di S. Leonardo, 1506 OS	<ul style="list-style-type: none"> • fascia inferiore: Apostoli, Sante Apollonia, Lucia e Caterina d'Alessandria • lunettoni: <i>San</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • parete sinistra 1. Pietro (MI1, CO1, LI1, LU1) 2. Andrea (MI2, LU2) 3. Giovanni (MI3, LU3)			

TAVOLA SINOTTICA

Parte II. La superficie parietale

AUTORE	LOCALITÀ	RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI ABSIDALI	APOSTOLI	RAFFIGURAZIONI NEL SOTTARCO ABSIDALE	RAFFIGURAZIONI SULLA PARETE DELL'ARCO ABSIDALE	RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI DELL'AULA
Pietro Fuluto	Mione, chiesa di S. Antonio abate, 1510 ca. MI	<p><i>Leonardo libera i prigionieri, Fondazione del monastero, Morte di San Leonardo, Annunciazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> fascia inferiore: Apostoli: Sante Apollonia, Lucia e Caterina d'Alessandria parete sinistra: <i>Resurrezione, Fuga in Egitto, Strage degli innocenti</i> parete di fondo: Madonna col Bambino tra i Santi Sebastiano e Rocco parete destra: <i>Natività, Circoncisione</i> 	<p>4. Giacomo (MI4, CO5, LU4) 5. (MI9, CO4) 6. 7. Giacomo minore (OS4) • parete di fondo 8. 9. Matteo (OS3, CO3, LI7, LU9) 10. Bartolomeo • parete destra 11. 12. Paolo (MI12, CO13, LU13)</p> <ul style="list-style-type: none"> parete sinistra 1. Pietro (OS1, CO1, LI1, LU1) 2. Andrea? (OS2, LU2) 3. Giovanni (OS3, LU3) 4. Giacomo (OS4, CO5, LU4) • parete di fondo 5. Matteo? 6. • parete destra 7. 8. 9. (OS5, CO4) 10. 11. 12. Paolo (OS12, CO13, LU13) 			
Pietro Fuluto	Colza, chiesa di S. Giorgio, 1513 CO	<ul style="list-style-type: none"> lunettone sinistro: <i>San Giorgio e il drago</i> lunettone centrale: Evangelisti Matteo e Giovanni, <i>Cristo nel sepolcro</i> lunettone destro: Evangelisti Marco e Luca 	<ul style="list-style-type: none"> parete sinistra 1. Pietro (OS1, MI1, LI1, LU1) 2. 3. Matteo (OS9, LI7, LU9) 4. Giovanni (OS5, MI9) 5. Giacomo (OS4, MI4, LU4) • parete di fondo 	<ul style="list-style-type: none"> <i>Annunciazione</i> Santi Caterina d'Alessandria, Agnese, Apollonia, Bernardino 	<ul style="list-style-type: none"> parete sinistra: Madonna col Bambino, San Rocco e San Sebastiano • parete destra (dal coro): Profeta Daniele e San Rocco, Madonna col Bambino e i Santi 	

TAVOLA SINOTTICA

Parte II. La superficie parietale

AUTORE	LOCALITÀ	RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI ABSIDALI	APOSTOLI	RAFFIGURAZIONI NEL SOTTARCO ABSIDALE	RAFFIGURAZIONI SULLA PARETE DELL'ARCO ABSIDALE	RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI DELL'AULA
Pietro Fuluto	Liariis, chiesa dei Ss.Vito, Modesto e Crescenza, 1515 LI	• Fascia superiore: Apostoli	6. 7. 8. Giacomo minore (CO5) 9. 10. 11. Bartolomeo • parete destra 12. 13. Paolo (OS12, MI12, LU13)			Sebastiano e Leonardo
Pietro Fuluto	Luint, chiesa di Santa Caterina, 1519 LU	• fascia inferiore: Apostoli • lunettoni: <i>Supplizio di Santa Caterina, Santa Caterina in carcere, Cristo nel sepolcro, Decollazione di Santa Caterina, Santa Caterina condotta davanti a Massenzio</i>	• parete sinistra 1. Pietro (OS1, MI1, CO1, LU1) • parete di fondo 7. Matteo? (OS9, CO3, LU9) • parete sinistra 1. Pietro (OS1, MI1, CO1, LI1) 2. Andrea? (OS2, MI2) 3. Giovanni (OS3, MI3) 4. Giacomo (OS4, MI4, CO5) 5. 6. 7. Giacomo minore (LU4) • parete di fondo 8. 9. Matteo (OS9, CO3, LI7) 10. • parete destra 11. 12. 13. Paolo (OS12, MI12, CO13)		• fronte: <i>Annunciazione</i> • retro: Sante martiri 1. Santa Agnese 2. Santa Caterina d'Alessandria 3. Santa Barbara 4. Santa Lucia 5. Santa Margherita? Orsola? (vessillo) 6. Santa Orsola? (freccia) 7. Santa Dorotea 8. Santa Margherita? (serpente) 9. Santa Maria Maddalena	

Segle identificative dei vari cicli di affreschi: SN San Nicolò di Comelico, B Barbeano, Fs Forni di Sotto, S Socchieve, P Provesano, AV Castel d'Aviano, FS Forni di Sopra, PR Pignano di Ragogna, SE Settimo, MA Marzinis, OS Osais, MI Mione, CO Colza, LI Liariis, LU Luint.